

Il summit Il presidente della Repubblica islamica critica gli organismi internazionali e predice la fine del capitalismo

L'Iran contro il «governo mondiale»

Ahmadinejad all'Onu: «Se saremo attaccati, sarà peggio del Vietnam»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Dal podio del Palazzo di Vetro ha giurato che il capitalismo «si sta avviando verso la sconfitta» e ha auspicato «un nuovo ordine mondiale», invitando le Nazioni Unite a battezzare questo come «il decennio della governance globale». Più tardi, incontrando un gruppo di reporter americani, ha evocato lo spettro di «una guerra senza limiti» con gli Usa se la repubblica islamica, ormai prossima all'atomica, verrà attaccata da Washington o Israele.

Nel secondo giorno del summit contro la povertà, parte della 65esima assemblea generale Onu, il presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad ha preso la parola di fronte all'aula semideserta dell'Onu, senza peraltro mai menzionare gli obiettivi del Millennio — l'impegno sottoscritto dai leader mondiali nel 2000 per sconfiggere la povertà globale entro il 2015 — al centro del summit di tre giorni voluto dal Segretario Generale Onu Ban Ki-moon.

«L'attuale governance composta di organismi ingiusti e antidemocratici che prendono decisioni in ambito economico e politico è la causa della maggior parte delle piaghe che affliggono l'umanità», ha affermato il presidente irania-

no senza fare riferimenti più precisi, mentre nei corridoi dell'Onu si diffondeva la voce che stesse pronunciando un discorso diverso rispetto al testo distribuito in inglese.

Più tardi un portavoce Onu ha spiegato che i servizi di traduzione delle Nazioni Unite lavorano soltanto nelle 6 lingue ufficiali (inglese, francese, spagnolo, russo, cinese e arabo). Se un leader di una lingua non ufficiale vuole parlare nella sua lingua materna, deve quindi portarsi dietro l'interprete personale. Ma quella che da sempre accompagna Ahmadinejad, che come di consueto ha parlato in farsi, ieri era misteriosamente assente.

La tesi del doppio testo — uno per la platea internazionale e uno per quella di casa sua — troverebbe una spiegazione di fronte alle minacce dei paesi dell'Unione Europea che ieri si erano detti «pronti a lasciare l'aula», se Ahmadinejad fosse tornato ad attaccare Israele, auspicandone la distruzione o negando l'Olocausto.

Ma in un probabile assaggio del suo discorso ufficiale di fronte all'assemblea generale, domani pomeriggio, il presidente iraniano non ha re-

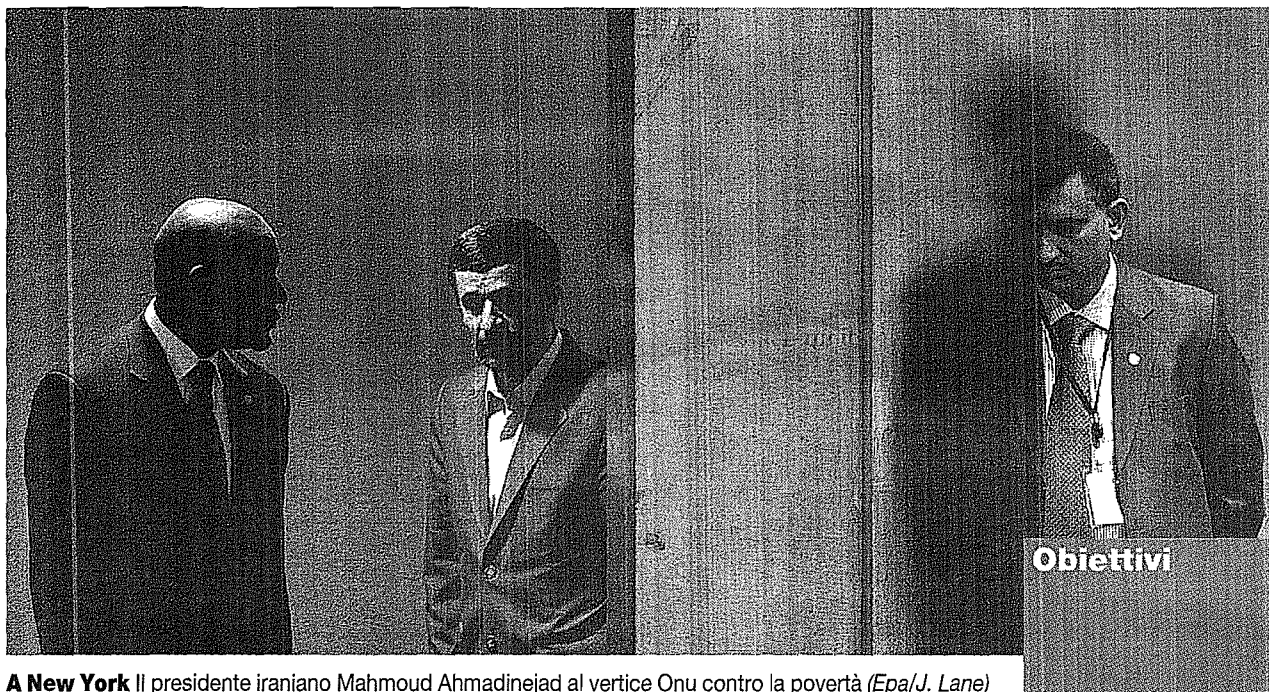
sistito alla tentazione di minacciare l'odiata superpotenza. Quando un giornalista gli ha chiesto come reagirebbe se Washington permettesse ad aerei di combattimento israeliani di sorvolare l'Iraq per bombardare le installazioni nucleari iraniane, ha risposto che gli Usa si ritroverebbero «impelagati in una guerra che, al confronto, farebbe impallidire tutti i precedenti conflitti americani, dal Vietnam alla seconda guerra mondiale».

«Una guerra non è limitata a un singolo bombardamento — ha messo in guardia Ahmadinejad —. Quando comincia, non ha più confini». E ha intimato Washington a «non immischiarsi negli affari interni dell'Iran». Poche ore prima Ahmadinejad aveva denunciato «il silenzio dei media» sul caso di Teresa Lewis, un'americana con disabilità mentali che domani sarà giustiziata in Virginia per omicidio. «Una donna sarà giustiziata negli Usa e nessuno protesta», ha affermato, lamentando la diversità di trattamento mediatico riservata al caso di Sakineh Mohammadi Ashtiani, la donna iraniana condannata alla lapidazione per adulterio per la quale si è mobilitata l'intera comunità internazionale.

Alessandra Farkas

© RIPRODUZIONE RISERVATA





A New York Il presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad al vertice Onu contro la povertà (Epa/J. Lane)



**Una donna sarà
giustiziata negli Usa
e nessuno protesta**

Impegno

Gli otto «Obiettivi del Millennio» sono stati fissati nel 2000 dai 191 Paesi Onu per eliminare o ridurre nel mondo entro il 2015 povertà, fame, Aids, discriminazioni verso donne e bambini, degrado ambientale, e garantire istruzione e sviluppo. Ieri sono terminati i 3 giorni dedicati dall'Assemblea Onu a fare il punto sui progressi compiuti